

gne come a Budapest; anche se in quest'ultima città, dove prima egli reggeva il Consolato Generale, il comm. Bollati abbia creduto fosse cosa naturalissima di invitare a pranzo il conte Goluchowski e di far servire tavola anche in questa occasione... dalla *serva storica*. E' questo il nome col quale essa è ormai conosciuta nel mondo Diplomatico Italiano — e non italiano. — Ma tutto questo è ancora il meno. Ciò che vi è di assai più grave, è il modo con cui parlava apertamente del Montenegro e dei montenegrini, e di Cettigne, chiamandolo un posto di relegazione... probabilmente perchè alla sera non v'è modo di andare a passare qualche ora nei *caffè chantants* o altri simili luoghi di divertimento. Punto misurato nel linguaggio, egli adoperava spesso espressioni le quali giustamente urtano le suscettibilità dei montenegrini, e che tutti conoscevano e non potevano essere ignorate nemmeno da S. A. R. il Principe del Montenegro. E se, come molti avrebbero desiderato, il Principe non se ne è nemmeno occupato, e non ha chiesto il suo richiamo, ciò fa risaltare la sua bontà d'animo, e il desiderio — così mi diceva un altro diplomatico — di non nuocergli nella carriera. Però, per quanto superiore a queste cose e generoso d'animo, nè S. A. R., nè la sua Famiglia poteva certo largheggiare di cortesie con chi si comportava così male; e quando, non ricordo per quale ragione, il Bollati si recò ad Antivari — e nessuno arriva ad Antivari e meno che mai un Ministro senza che tutti lo sappiano — il Principe Danilo che vi dimora, ignorò assolutamente la sua presenza e non lo invitò alla sua villa di Topolizza, come fa sempre con tutti i diplomatici, onde non lasciarli andare a dormire in quel modesto tugurio